



Cafiero de Raho guida a Reggio Calabria le inchieste contro i clan: danno amarezza le cronache da Roma

## Il procuratore sul fronte della 'ndrangheta "Triste spettacolo. Vengano qui a sostenerci"

CONCHITA SANNINO

NAPOLI — «Viene amarezza a sentire ciò che accade a Roma. Sarebbe bello svegliarsi in un Paese in cui leggi che la Commissione antimafia si è insediata, non dopo mesi di attesa ma subito, e che ha deciso di calare immediatamente al sud oppure di fare tappa in un nord inquinato dalle 'ndrine. Al di là delle inchieste, vedo molta sofferenza da parte dei cittadini che credono nella legalità e nello Stato, ma vorrebbero cambiamenti più visibili e scelte coerenti».

Federico Cafiero de Raho, procuratore capo a Reggio Calabria, è un segugio silenzioso, un napoletano di stile inglese. Promotore nei primi anni '90 del processo *Spartacus*, da procuratore aggiunto antimafia ha coordinato quei blitz che hanno abbattuto tutta la linea di comando del gotha dei casalesi, fino agli ergastoli dei padrini. A Reggio, ora, lo circondano Comuni risucchiati dalle 'ndrine, in un territorio dove i pentiti come Nino Lo Giudice spariscono e fanno arrivare in aula ritrattazioni cariche di fango.

**Procuratore Cafiero, per chi sta in trincea quanto pesa l'immobilismo della commissione antimafia?**

«Pesa sullo sviluppo dell'Italia. Un immobilismo che il paese non può consentirsi. La commissione antimafia, come articolazione parlamentare, può svolgere un ruolo essenziale, specie di fronte al dilagare dei condizionamenti sull'intero territorio».

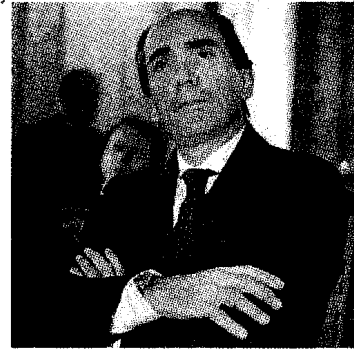
**Qualcuno provocatoriamente suggerisce: "Aboliamola".** «Invece si sente l'urgenza di questo lavoro: verificare il grado di inquinamento delle articolazioni politiche e amministrative. O valutare la tenuta complessiva di norme e sistema sanzionatorio, rispetto alla trasformazione dei ceti criminali. Aspetti su cui non possiamo avere tempi morti».

**Com'è oggi il legame tra palazzi della politica e mafie?**

«Vasto, diffuso. Anche in territori che si credevano immuni. Tante inchieste — la "Minotau-ro" a Torino, processo Crimine a Milano, le indagini di Venezia e Genova — dimostrano che l'infiltrazione 'ndranghetista, più delle altre, ha colpito anche regioni del nord laddove si pensava che esistesse una sorta di oasi. Inoltre, bisogna prendere atto che alcuni Comuni, sciolti per condizionamenti, si sono ritrovati con un secondo o terzo scioglimento. Quindi la legge va resa più incisiva, perché non "bonifica" i Palazzi. Questo, ad esempio, è lavoro della bicamerale. Sa quanti scioglimenti ci sono stati in due anni solo nella provincia di Reggio? Ben 13, e altre tre commissioni d'accesso sono al lavoro adesso».

**Spettacolo triste? In un paese normale, sarebbero al lavoro.**

«Purtroppo sì. Diventa difficile capire come ci si possa dividere su questo. Tantissimi cittadini, in territori difficili o in aree apparentemente serene, aspettano che lo Stato dimostri di voler cambiare. Magari non affidando questi problemi solo alle iniziative di forze dell'ordine, magistrati, commissari e prefetti, i quali si trovano a sostenere il carico di uno squilibrio, nella tutela della legalità, che va ribaltato se abbiamo a cuore le sorti del Paese. Perché deve esser chiaro che combattere le mafie, in profondità, significa accendere lo sviluppo, di cui tutti parlano».



Federico Cafiero de Raho  
procuratore di Reggio Calabria

“  
La commissione è ancora utile: verifichi l'inquinamento delle articolazioni politiche da parte delle mafie  
”

